

"Italia e Europa possono accelerare"

Cottarelli (Fmi): riforme, Bce e ribasso del greggio compensano la frenata degli emergenti

INTERVISTA

DAL NOSTRO INVIATO
ELENA POLIDORI

LIMA. «Non è detto che finisca male. Potrebbero anche esserci sorprese positive per l'economia della zona euro e dell'Italia». E' piuttosto ottimista, Carlo Cottarelli, ex responsabile della spending review, oggi direttore esecutivo per l'Italia nel board del Fmi. Dal suo osservatorio la crisi della Cina e il rallenti dei paesi emergenti non dovrebbero necessariamente produrre risultati negativi in questa fetta di mondo. «Tant'è vero che Europa e Italia crescono più del previsto».

Lei è sempre in controtendenza...

«Il vecchio Continente beneficia oggi di tre fattori. Il calo dei prezzi delle materie prime, anzitutto che è dannoso per i paesi emergenti ma non certo per noi. Poi c'è il quantitativo easing della Bce che fa deprezzare l'euro e dunque aiuta le nostre esportazioni. E, non ultime, ci sono le ri-

forme strutturali. Sono questi tre elementi a favorire la crescita europea. Detto questo, ci sono sempre dei rischi significativi».

"Il vero rischio sulla Cina non riguarda il ribasso del Pil ma la scarsa trasparenza dei conti"

Pil all'1,5 quest'anno e all'1,6 il prossimo per Eurolandia, 0,8 e 1,3 per l'Italia. Non sono stime vere?

«Certo che sì, ma queste previsioni del Fondo sono state appunto riviste al rialzo rispetto alle stime di aprile. E in futuro potrebbero anche subire una ulteriore revisione all'insù».

Qui però sono tutti preoccupati per il rallentamento degli emergenti dovuto appunto al calo dei prezzi delle materie prime.

«Logico, perché se un pezzo importante dell'economia mondiale si ferma ci sono anche conseguenze per gli altri. Esiste un

calcolo, però, che offre spunti diversi».

Cosa dice?

«Che la riduzione del prezzo del petrolio equivale per l'economia mondiale nel suo complesso ad un rimbalzo nel primo anno tra lo 0,3 e l'1% del Pil. Ovvero, 0,7% di media. Magari, per vedere questi benefici, ci vuole più tempo perché la trasmissione è lenta».

Per molti paesi emergenti però, questo calo dei prezzi è un disastro.

«Sì, è così».

E come se non bastasse devono anche fronteggiare una fuga dei capitali.

«Che è causa ed effetto del loro rallentamento. Causa perché se i capitali se ne vanno, l'economia cresce meno. Effetto perché quando il cavallo non può bere anche gli investimenti diminuiscono. E' un circolo vizioso».

L'altra grande incertezza è costituita dall'atteso rialzo dei tassi americani. Giusto?

«Incertezza è la parola esatta. C'è chi dice che prima vengono decisi e meglio è perché appunto

si elimina l'elemento incertezza. Ma c'è anche chi dice che sarebbe meglio soprassedere, visto che l'inflazione è ancora troppo bassa. Il Fondo appartiene a questa seconda scuola di pensiero».

Scusi, esiste un qualche numero che quantifichi l'impatto della crisi delle economie emergenti?

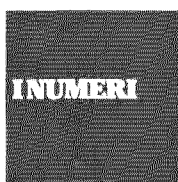
«Non ancora. Ma non c'è dubbio che se questi paesi vanno in crisi, le nazioni esportatrici tra cui Italia e Germania ne risentono. Ci sono rischi maggiori rispetto a 6 mesi fa. Ma le proiezioni prevedono comunque una ripresa per il vecchio continente».

E la frenata della Cina, non la preoccupa?

«Mi preoccupa non tanto il Pil, che resta a più 6,8 quest'anno, quanto la scarsa trasparenza delle stime di quel paese».

Se dovesse usare un'immagine ad effetto per l'Europa, quale sceglierebbe?

«Direi che è una nave che per ora naviga in acque tranquille. Ma ci sono molte nuvole all'orizzonte. Bisogna quindi attrezzare ed eventualmente riparare l'imbarcazione prima del temporale».



+1,3%

ITALIA

IL Fondo monetario stima per l'Italia un aumento del Pil 2016 pari all'1,3 per cento

+1,6%

UNIONE EUROPEA

La stima Pil del Fondo per l'Unione europea è di un aumento dell'1,6 per cento per l'anno prossimo

+2,8%

USA

Gli Stati Uniti marcano a un ritmo molto più forte: più 2,8 per cento è la stima Fmi per il 2016

